

Foglio settimanale della comunità di Miane

30 giugno 24 – 13^a domenica del tempo ordinario



<La tua fede ti ha salvata>.

*Quale fede può salvare, cioè liberare,
orientare, illuminare il cammino della vita.*

*Quale fede aveva quella donna?
non conosceva il vangelo, né la dottrina.*

Quindi?

dal vangelo secondo Marco 5,21-35



Gesù essendo passato di nuovo in barca all'altra riva, gli si radunò attorno molta folla, ed egli stava lungo il mare. Venne uno dei capi della sinagoga, di nome Giairo, il quale, come lo vide, gli si gettò ai piedi e lo supplicò con insistenza: "Mia figlia sta morendo: vieni a imporle le mani, perché sia salvata e viva". Andò con lui. Molta folla lo seguiva e gli si stringeva intorno. Ora una donna, che aveva perdite di sangue da dodici anni e aveva molto sofferto per opera di molti medici, spendendo tutti i suoi averi senza alcun vantaggio, anzi peggiorando, udito parlare di Gesù, venne tra la folla e da dietro toccò il suo mantello. Diceva infatti: "Se riuscirò anche solo a toccare le sue vesti, sarò salvata". E subito le si fermò il flusso di sangue e sentì nel suo corpo che era guarita dal male. Gesù, essendosi reso conto della forza che era uscita da lui, si voltò alla folla dicendo: "Chi ha toccato le mie vesti?". I suoi discepoli gli dissero: "Tu vedi la folla che si stringe attorno a te e dici: Chi mi ha toccato?". Egli guardava attorno, per vedere colei che aveva fatto questo. E la donna, impaurita e tremante, sapendo ciò che le era accaduto, venne, gli si gettò davanti e gli disse tutta la verità. Ed egli le disse: "Figlia, la tua fede ti ha salvata. Va' in pace e sii guarita dal tuo male". Stava ancora parlando, quando dalla casa del capo della sinagoga vennero a dire: "Tua figlia è morta. Perché disturbi ancora il Maestro?". Ma Gesù, udito quanto dicevano, disse al capo della sinagoga: "Non temere, soltanto abbi fede!". E non permise a nessuno di seguirlo, fuorché a Pietro, Giacomo e Giovanni, fratello di Giacomo. Giunsero alla casa del capo della sinagoga ed egli vide trambusto e gente che piangeva e urlava. Entrato, disse loro: "Perché vi agitate e piangete? La bambina non è morta, ma dorme". E lo deridevano. Ma egli, cacciati fuori tutti, prese con sé il padre e la madre della bambina e quelli che erano con lui, ed entrò dove era la bambina. Prese la mano della bambina e le disse: "Talità kum", che significa: "Fanciulla, io ti dico, alzati!". Subito la fanciulla si alzò e camminava; aveva infatti dodici anni. Essi furono presi da grande stupore. Gesù raccomandò loro con insistenza che nessuno venisse a saperlo e ordinò di darle da mangiare.

Meditiamo la Parola perché sia luce al nostro cammino

Le letture di oggi presentano il contrasto tra vita e morte, e propongono la fede come cammino di liberazione dall'angoscia e disperazione legate alla sofferenza, al dolore, alla morte. Nel brano del Vangelo l'incrociarsi di due personaggi – Giairo e la donna – mostra due modi diversi con cui le persone, nelle situazioni di bisogno, di angoscia, di sofferenza e disperazione, si rivolgono al Signore. Unico è il desiderio di vita. Giairo, uomo che ricopre un ruolo sociale e religioso importante nella sua comunità, supplica, parla, ma ha anche il coraggio e

l'umiltà di gettarsi a terra davanti a Gesù. La donna parla con il suo corpo, con il tatto delle mani, non dice parola alcuna, se non interiormente, come per dare intenzionalità al suo toccare. Ogni persona, nelle situazioni difficili che vive, si relaziona al Signore con il linguaggio della vita. Dalla sua vita. Supplicare non è solo dire parole, talvolta inutili: *“Non chi dice Signore, Signore...”*, è un atteggiamento, un gesto della persona che si rifugia il Lui sempre.

A Giairo, che ha appreso la notizia della morte della figlia, Gesù dice di continuare ad avere fede; fede in Lui, non in un'idea religiosa, in un dogma. Alla donna che ha toccato il mantello, Gesù dice: *“la tua fede ti ha salvata”*, e anche qui possiamo comprendere che è fede personale in Gesù e nient'altro. Così la fragilità, il limite, l'impotenza dell'uomo diventa il luogo dove il Signore dispiega la sua misericordia che salva, cioè guarisce, libera, rasserena. *“La tua fede ti ha salvata”* dice Gesù alla donna; *“continua ad avere fede”* dice a Giairo. Sembra che Gesù attribuisca alla fede delle persone e non a se stesso il potere di liberazione o salvezza da situazioni difficili della vita. La fede non è credere a qualche idea religiosa su Dio, né adesione a norme morali; non si limita a invocare vita e scampo dalla sofferenza e dalla morte. Nella prospettiva cristiana la fede è l'atteggiamento, l'atto intenzionale con cui il credente partecipa all'evento pasquale della morte e resurrezione di Gesù. E' porre la propria fede, contenuta in vasi di argilla, nella fede forte e personale di Gesù; è radicarsi nella parola di Gesù per dare senso alle molteplici situazioni difficili e spesso drammatiche della vita, per dare senso e orientamento al nostro cammino.

Normalmente noi tendiamo a fuggire o a voler liberarsi subito dalle situazioni che ci fanno soffrire nel corpo, nella mente, nello spirito; vogliamo scrollarci di dosso e subito tutto ciò che mette in evidenza la nostra imperfezione, la nostra fragilità e il limite, senza domandarci che cosa ci sta dicendo quello che stiamo vivendo, senza chiederci e verificare se il dolore che proviamo, sia esso fisico che psichico o morale, dipenda anche da nostri atteggiamenti, comportamenti, stili di vita. La fuga dai vissuti difficili non porta ad alcun risultato; reprimere ciò che ci fa soffrire, far finta di niente, prepara ulteriore sofferenza e disagio. L'invito è guardare con attenzione e in modo pacato e sincero a come noi viviamo e verificare se non siano proprio atteggiamenti e comportamenti personali all'origine di tanta sofferenza. Ciò richiede di aver cura di sé, della vita che ci è affidata. La fede riguarda anche questo modo di porsi di fronte a se stessi, alla decisioni e alle scelte, allo stile di vita che assumiamo. Se siamo convinti di essere creature di Dio abitate da Dio, ne consegue che “dobbiamo” avere verso noi stessi, gli altri e la creazione, un atteggiamento di rispetto, di attenzione, di protezione, di cura della vita simile a quello che, per fede, attribuiamo a Dio.

Forse Dio non interviene là dove la causa del male, della sofferenza, del disordine e voluta e causata dall'uomo, dalla sua irresponsabilità, dal suo “vampirismo”, dalla sue sete di dominio, di possesso, di sfruttamento. Dio interviene, ovvero è presente, là dove l'uomo vive situazioni drammatiche non dipendenti completamente dalla sua volontà, e interviene non sempre per togliere ciò che ci fa soffrire, ma per dare forza, coraggio, speranza, nel sostenere la lotta.

Celebriamo l'Eucaristia perché Gesù ha detto:



“fate questo in memoria di me.”

Sabato 29 – 13 ^ Domenica del tempo Ordinario . SS. Pietro e Paolo

Chiesa di San Pietro

Ore 18.30: +Bortolini Francesco ann. +Possamai Pietro ann. +Bortolini Teresa
+Comin Pietro, Anna Maria, Mariella

Domenica 30 – 12 ^ Domenica del tempo Ordinario

Celebrazione del sacramento della Confermazione

Ore 11.00: per la Comunità

Ore 18.30 – Santuario del Carmine
+ Michele, Emiliana, Antonio

Giovedì 4 – chiesa di Campea

Ore 18.30: +Anna, Maria, Antonio e famigliari

Sabato 6 – 14 ^ Domenica del tempo Ordinario

Ore 18.30: +Michele, Emiliano, Antonio

Domenica 7 – 14 ^ Domenica del tempo Ordinario

Ore 18.30. +Bortolini Bortolo ann., Angelica e famigliari +Famiglia Zeffiro
+famiglie Panighel e vian

Diario della comunità

INCONTRO UNITA' PASTORALE

Lunedì 1.7, ore 20.45, in canonica, incontro del gruppo dell'Unità Pastorale della "Abbazia"

INCONTRO CATECHISTE

Giovedì 4.7, ore 20.30, in canonica, incontro catechiste con Armando ed Elena

PRESENTAZIONE DEL LIBRO

La presentazione del libro "Vale la pena camminare" di don Maurizio verrà fatta anche mercoledì 3 luglio, alle ore 20.30, presso l'ex asilo di Farrò.



Gesù era un rabbino (=maestro) ed insegnava a viva voce (=catechesi) alle persone del popolo (=comunità). L'insegnamento implica un atteggiamento di ASCOLTO, non solo con le orecchie ma soprattutto con il cuore e con la mente, per poter così collegare alla vita ciò che le persone sentivano. Non era un rapporto virtuale, ma reale, in diretta. Soprattutto egli si lasciava incontrare e accoglieva tutte le persone che si rivolgevano a lui. In modo particolare coloro che erano rifiutati, emarginati, giudicati impuri, peccatori e altro da parte degli uomini dell'istituzione religiosa giudaica.



Non ha mai giudicato né condannato le persone che incontrava. A tutte dava speranza e fiducia. Faceva capire con chiarezza e lucidità che Dio non puniva né castigava nessuno, come invece affermavano scribi e farisei, e invitava ad avere fiducia in lui.

Offerte della settimana per la Comunità.

Sito della parrocchia: www.parcchiadimiane.it

E-mail della parrocchia: parrocchiadm@gmail.com

E-mail d. Maurizio 49dama@gmail.com